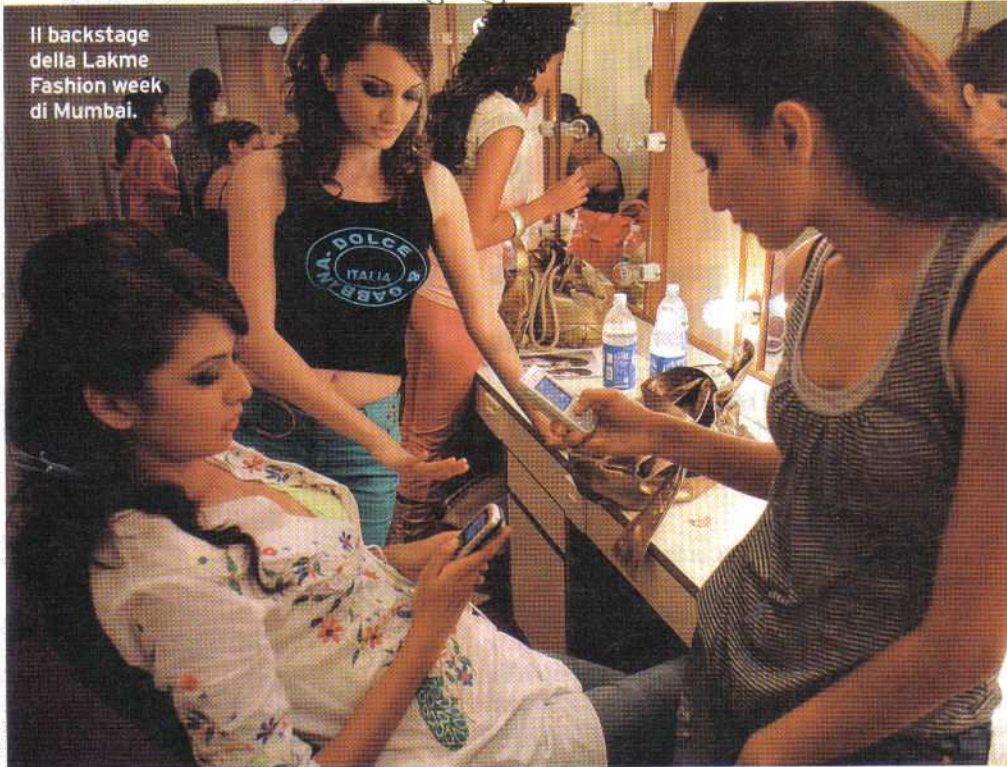


Economy del 6 giugno 2007

Il backstage della Lakme Fashion week di Mumbai.



POLARIS

INDIA

GIOVANI, FASHION E DI SUCCESSO

Dimenticate t-shirt e capi a basso prezzo: oggi Delhi esporta moda e design. Merito di Bollywood e dei nuovi stilisti cresciuti all'estero. Intanto il governo...

Il business della moda indiana si affaccia potentemente alla ribalta internazionale. Nel 2007 la produzione di stoffa raggiungerà i 54.260 milioni di metri quadrati, con una crescita del 5,24% rispetto al 2006. Un quantitativo colossale, in buona parte destinato all'export verso Ovest: il primo mercato di riferimento della maglieria indiana sono infatti gli Stati Uniti (925,4 milioni di dollari nel 2006), seguiti da Germania (369,6), Gran Bretagna (329,2), Francia (256,4) e Italia (156,5). Nella sola Europa a 15, il tessile made in India vale ormai oltre il 3% delle importazioni complessive, mentre sul continente americano la quota sale al 4,6%.

La novità è rappresentata dal fatto che il grosso delle vendite non riguarda più le produzioni low cost. Negli ultimi tre anni il boom di Bollywood e il rientro in patria di centinaia di giovani stilisti formati a Parigi e New York hanno impresso una decisa accelerata all'export dell'Indian fashion: non a caso la Lakme Fashion week di Mumbai (che a fine marzo

ha presentato le collezioni autunno/inverno dei 40 stilisti più promettenti) è ormai un punto di riferimento obbligato per i buyer occidentali, così come l'India Fashion week di aprile e la rassegna annuale sul design.

Tra i nomi più celebrati ci sono Rina Dhaka (che vanta testimonial come Uma Thurman e Naomi Campbell), Raghavendra Rathore e Vikram Phadnisha, tutti con alle spalle precedenti esperienze con maison statunitensi. Vanno forte anche i big della produzione su licenza come Raymond, Reliance e Siyaram.

L'exploit commerciale ha stimolato anche il governo di Delhi che, intuite le potenzialità del fenomeno, non sembra più intenzionato a lasciare partire i suoi «cervelli». Così al ministero dell'Industria tessile si è deciso di rilanciare in grande stile il Nift (National institute of fashion technology), che nei piani del suo direttore Rajesh Bheda dovrà formare «una nuova generazione di stilisti capaci di catapultare presto il Paese al centro dell'industria mondiale della moda».

FILIPPINE

Il boom spinge gli investimenti stranieri

Borsa ai massimi, riforme e una crescita annua del Pil intorno al 6%: sono gli ingredienti dell'ultimo boom economico targato Far East, quello filippino. Il fenomeno ha già attirato su Manila forti investimenti stranieri. Gli ultimi arrivati sono Texas Instruments (che investirà 1 miliardo di dollari in attività di outsourcing) e il principe saudita Al-Waaleed Bin Talal, che punta al business alberghiero. Ma quello che fa più gola è la capacità estrattiva del Paese, valutata in 840 miliardi (10 volte il Pil).

FILIPPINE



CINA

Liberalizzazioni turistiche, Pechino accelera

Con quattro mesi di anticipo sulla scadenza fissata dal Wto, dal 1° luglio il governo cinese eliminerà i vincoli alle attività dei tour operator stranieri. Con questa mossa il giovane capo del Dipartimento turistico Shao Qiwei (volto nuovo del Partito comunista e regista delle privatizzazioni del settore) punta a portare nel Paese 1,8 miliardi di visitatori in 4 anni, sfruttando l'effetto Olimpiadi 2008, facendo della Cina la quarta meta mondiale dopo Francia, Usa e Spagna. E davanti all'Italia.

REA



A cura di Gianluca Ferraris
e Beatrice Spagnoli

In collaborazione con OSSERVATORIO ASIA

www.osservatorioasia.com